

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Oggi è il giorno della pubblica amministrazione. Al termine del consiglio dei ministri il premier Matteo Renzi presenterà una iniziativa di consultazione online sulla semplificazione della macchina pubblica. Questa la novità nell'approccio che il premier ha voluto inaugurare nella partita statale. «Presentiamo con il ministro Marianna Madia i provvedimenti che noi proponiamo alla pubblica amministrazione, con un metodo un po' diverso dal solito», ha detto Renzi intervenendo a Porta a Porta. Sarà una conferenza stampa «simile a quella definita della televendita - ha scherzato Renzi - Ci saranno molte cose che faranno discutere». Infatti i sindacati sono già sul piede di guerra per via della mancata convocazione a un tavolo. Oggi comunque non si prevede un varo: il riordino sarà effettuato a tappe, con diversi interventi diluiti nel tempo. Il premier ha indicato due temi: la giustizia amministrativa (cambierà il meccanismo della sospensiva del Tar) alla licenziabilità dei dirigenti (che per la verità è già in vigore). Renzi ha confermato che una misura allo studio è quella dell'incarico a termine per i dirigenti. Quanto ai cittadini, ha annunciato un Pin unico per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione. «Vuol dire mai più code. Vuol dire che sono le istituzioni che si adeguano alle esigenze del cittadino», ha aggiunto il premier. Il programma è strettamente collegato con l'agenda digitale, cioè il piano di informatizzazione e collegamento di tutte le banche dai pubbliche.

Ai sindacati tuttavia il premier ha inviato anche messaggi rassicuranti. Come quello sui supposti esuberanti, indicati in 85mila nella *spending review*. «L'ha detta Cottarelli, ma è una cifra teorica. Ma non si fa così. Intanto perché con il blocco del turn over il numero dei lavoratori nella pa è simile a quella di altri Paesi, anzi un po' meno della Francia». Insomma, «nessuno verrà licenziato perché il governo deve tagliare - continua il premier - ma i dipendenti dobbiamo farli lavorare di più e meglio, pagare di più chi lavora meglio e punire i dirigenti che fanno i furbi».

Ieri si sono susseguiti incontri a Palazzo Chigi prima con i tecnici dei Comuni, poi con quelli delle Regioni. «Dalla riforma della pubblica amministrazione un'Italia più semplice, con meno enti, come stiamo già facendo con legge province», ha annunciato a Radio anch'io il sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Delrio. Si con-

Oggi la riforma della Pa Renzi: farà discutere

● Solo una presentazione con Madia: nessun provvedimento ● Tra i temi: limiti alla sospensiva del Tar, dirigenti a termine ● Sindacati: subito un tavolo



Una manifestazione del Pubblico impiego FOTO LAPRESSE

ferma che l'intervento sarà effettuato con due provvedimenti, un decreto e un disegno di legge, sul modello del Jobs Act. Tra le indiscrezioni filtrate in questi giorni, compare anche quella del ruolo unico: si verrebbe assunti come dipendenti dello Stato e poi assegnati ai ministeri che necessitano personale (oggi si viene assunti da un ministero). Altro capitolo importante è quello delle scuole di formazione, che saranno riformate. È possibile che ai cinque istituti attualmente in vita si proponga una cura dimagrante, con l'accantonamento di direzioni, strutture e locali. L'intervento si collega allo «sforbica Italia», cioè al piano di sfoltimento degli enti, con l'eliminazione di quelli inutili. Quanto alle retribuzioni dei dirigenti, è possibile che si confermi il tetto già stabilito di 240mila euro.

MISSIONE EUROPEA

Di riforme ha parlato anche Pier Carlo Padoan a Londra, dove il ministro ha avuto contatti riservati con gli operatori della city. Appuntamento importantissimo per un paese che emette 400 miliardi di titoli all'anno, e che si appresta ad avviare un nuovo piano di privatizzazioni. Padoan ha parlato del suo «capo giovane e energico», riferendosi a Renzi, sottolineando come fra le ricette per la ripresa italiana, ci sono «anche le riforme istituzionali, che introducono certezza politica e la possibilità di un governo più duraturo». Secondo il titolare di via XX Settembre le riforme consentono anche un aggiustamento di bilancio «più morbido, sempre nel rispetto delle regole di Bruxelles». Sullo scacchiere europeo Padoan non ama parlare di «alleanze», ma sottolinea che per Parigi e Roma le priorità sono crescita e lavoro. «Ma questo non può essere solo l'obiettivo di Francia e Italia - ha spiegato Padoan - Tutti gli Stati membri, compresi quelli del Nord, che hanno voltato più rapidamente la pagina della crisi, devono condividere questa visione».



Un mercato rionale

I consumi non sentono la ripresa, vendite in calo

M. FR.
ROMA

La ripresa non si sente ancora e - anzi - a febbraio è arrivata un'ulteriore gelata sui consumi. Sono calate le vendite al dettaglio: l'indice destagionalizzato - rileva l'Istat - registra una diminuzione rispetto al gennaio dello 0,2%, mentre rispetto a febbraio 2013 la flessione è dell'1%. Variazioni tendenziali negative si registrano sia per le vendite di prodotti alimentari (-1,0%) sia per quelle di prodotti non alimentari (-1,2%).

Nel confronto con gennaio 2014, diminuiscono sia le vendite di prodotti alimentari (-0,1%) sia quelle di prodotti non alimentari (-0,2%). Con riferimento alla forma distributiva, nel confronto con il mese di febbraio 2013 si registrano cali sia per le vendite della grande distribuzione (-0,5%) sia per quelle delle imprese operanti su piccole superfici (-1,6%).

Alla luce dei dati Istat, le associazioni dei consumatori tornano a chiedere misure del governo per il rilancio della capacità di acquisto dei lavoratori, ma anche dei pensionati e degli incapienti: «Sono necessari immediati interventi di rilancio della domanda interna», sostengono Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef. Occorre «trovare il più in fretta possibile le coperture per i prossimi anni del bonus di 80 euro, attualmente valido solo per il 2014 e ad estenderlo a disoccupati, pensionati ed incapienti», afferma il Codacons. Una «profonda svolta fiscale» per uscire definitivamente dalla crisi dei consumi invoca la Confesercenti, mentre la Coldiretti fa notare come 3 famiglie su 4 tagliano gli sprechi a tavola.

Confcommercio fa notare che «la fiducia in crescita rilevata nei mesi di marzo e aprile, tutta centrata sulle prospettive future, è un buon segnale per un possibile miglioramento del quadro congiunturale che resta, tuttavia, ancora tutto da verificare e da costruire». E in una nota, evidenzia che «proprio i dati sulle vendite al dettaglio del bimestre gennaio-febbraio evidenziano una situazione molto critica dei consumi dalla cui ripresa passa quella dell'intera economia italiana».

Secondo Nomisma la discesa dei prezzi al consumo, insieme ai dati sulle imprese segnalano la debolezza della ripresa e una situazione da monitorare per il rischio deflazione. Ad aprile, infine, si è contratto l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane passato da 89,5 di marzo a 88,8. In arretramento ad aprile anche la fiducia nella situazione economica nell'Eurozona (-0,5 punti a 102), ma la Commissione europea rivela che l'Italia è il solo, fra i maggiori paesi dell'Euro, nel quale il «sentimento economico» è migliorato (+0,5).

Alitalia, il tormentato matrimonio con Etihad

Si sblocca la trattativa Alitalia: è arrivata finalmente l'attesa lettera di Etihad con le controdeduzioni alla posizione di Alitalia nell'ambito del negoziato tra le due compagnie. Ad annunciarlo è stato il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi: «L'amministratore delegato Del Torchio (numero uno di Alitalia, ndr) ha comunicato che Etihad ha inviato la lettera in cui ha risposto alle osservazioni della stessa Alitalia, ed ora inizia un lavoro puntuale per verificare punto per punto le osservazioni della compagnia», ha spiegato a margine di un convegno a Milano. «Del Torchio presenterà agli azionisti e al governo lo Stato della trattativa», ha aggiunto poi, «e noi crediamo che quella tra Etihad e Alitalia sia una buona alleanza per rilanciare il trasporto aereo in Italia e la nostra compagnia». A questo punto, la maggior preoccupazione del governo è che da parte di Etihad «ci sia davvero un piano industriale di rilancio della compagnia», ha aggiunto Lupi, perché «non ci possiamo permettere di avere una compagnia regionale».

E ieri è stata anche la giornata dell'incontro tra i sindacati e i vertici di Alitalia: incontro interlocutorio, da cui comunque è emerso che la ex compagnia di bandiera mira a risparmiare fino a 400 milioni di euro l'anno, come riferiscono gli stessi sindacati. Si tratta di una mano ancora più pesante da parte

IL CASO

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Arrivata la lettera della compagnia emiratina, la trattativa prosegue. Incontro con i sindacati: ora l'azienda chiede risparmi fino a 400 milioni



dei vertici, che nel piano di luglio prevedevano 300 milioni di risparmi. L'incontro proseguirà già questo venerdì, sulle richieste aziendali di ulteriori risparmi sul costo del lavoro per 48 milioni.

LA LIBERALIZZAZIONE DI LINATE

L'ormai imminente matrimonio con Etihad spargia ancora le carte. Tra le condizioni finora poste dalla compagnia degli Emirati arabi per siglare l'alleanza e salvare Alitalia dal fallimento, infatti, mettendo sul piatto 500 milioni, ci sono l'ampliamento dello scalo di Fiumicino e la riduzione del personale. A favorire lo sblocco della situazione, con la lettera arrivata ieri, sarebbero state l'apertura delle banche sul nodo dei debiti e i passi avanti sul decreto per la liberalizzazione di Linate. Su quest'ultimo punto, il ministro Lupi ha confermato che «si sta ragionando» e comunque il provvedimento non è legato alla richiesta di Etihad, ha detto, ma rientra nelle misure in vista di Expo 2015. Ribadendo che il governo darà «tutto il supporto che può dare», ma al momento intende lasciare lavorare le imprese.

Lupi ha anche risposto a Berlusconi, sostenendo sia «impensabile» che Alitalia possa fare a meno di 9mila dipendenti, come ha fatto intendere il leader di Forza Italia. Il quale ha rivendicato co-

me un suo successo l'aver tenuto Alitalia in Italia e, «se adesso è nei problemi - ha proseguito - è perché con 21 milioni di passeggeri trasportati all'anno impiega 14mila collaboratori. Ryanair, con 61 milioni di passeggeri l'anno, ne ha solo 6mila». La lettera di Etihad ad Alitalia, che fa proseguire la trattativa tra le due compagnie, per Lupi è «la migliore risposta a Berlusconi, che non so se si è dimenticato di essere un imprenditore visto che ha proposto di licenziare 9mila persone in Alitalia. Ovviamente una cosa impensabile». «Se dopo cinque anni siamo qui a discutere il rilancio della nostra compagnia di bandiera - ha proseguito Lupi sempre riferendosi alle dichiarazioni di Berlusconi - forse non tutto è andato bene nel passato. Magari se smettiamo di dire che tutto va bene e iniziamo ciascuno a prendersi le proprie responsabilità, magari questo Paese finalmente inizierà a cambiare», ha concluso Lupi.

Intanto in Europa la compagnia degli Emirati Arabi si muove e va in soccorso della controllata Air Berlin (di cui Etihad possiede il 29,21% e potrebbe salire fino al 49,9%), anch'essa alle prese con problemi di liquidità. Il vettore di Abu Dhabi ha infatti deciso di fornire ulteriori fondi alla compagnia tedesca, acquistando bond convertibili per 300 milioni di euro, mentre altri 150 milioni verranno collocati sul mercato.